

L'UNIONE



ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 4 febbraio 1910

NUMERO 4

Conto corrente con la posta—Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5, — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi 167.

Soluzione

I gufi di Palazzo Schirmunt hanno meditato, e son rimasti chiusi nel silenzio cupo, come la notte che circonda la loro mente e le loro azioni. Chi potrà mai scrutare i profondi penetrali del pensiero, che si agita tanto sinistramente in quei cervelli?

Costoro rappresentano un genere di bestie, che appartengono agli animali notturni, quelli cioè che non escono fuori dei loro nascondigli, se non quando la tenebra è densa, e che vogliono circondare tutti i loro atti del mistero più impenetrabile.

Edmondo Rostand nel suo nuovo dramma *Chantecler*, nel quale vuole raffigurare lo sforzo umano alle prese con le avversità della vita e che desta tanta ansia d'attesa, ha messo in scena gli uccelli notturni, e da questi ha fatto tramare una congiura contro il gallo, il quale col suo canto chiama il sole, alla gran festa del giorno e del lavoro.

Per il poeta gli uccelli notturni rappresentano l'odio invidioso per tutto ciò che brilla.

E nel Palazzo Schirmunt sono annidati non solo gli uccelli notturni, ma tutti gli altri animali di simile natura, sciacalli, iene, pipistrelli e simili. Gli sciacalli e le iene stanno pronti ad addentare chiunque si assopisce stanco dalla fatica giornaliera, ed i pipistrelli vi tessono intorno mille reti di raggiri per stringerli e per perderli. Così tutta questa mala genia odia la luce, che manda a vuoto le loro trame, e tenta di aggredire nell'ombra coloro che questa luce domandano.

Ed i problemi importanti che chiedono soluzioni urgenti, che hanno bisogno del concorso di tutti, del consenso della pubblica opinione rimangono insoluti.

Già noi qui non abbiamo pubblica opinione, né vera sovranità popolare; subiamo gli agguati e le vanità di pochi uomini, rinchiusi entro il Palazzo Comunale, che sfruttano il potere per sé e per i loro. Donde ne viene come conseguenza immediata, che l'amministrazione della cosa pubblica non mira più al bene della comunità dei cittadini, ma invece al bene ed agli interessi dei pochi.

E' vero che tale esempio nefasto ce l'ha offerto costantemente anche il governo dello Stato, senza eccezione di sorta; e nemmeno questo ministero, che pareva volesse moralizzare e risanare l'ambiente parlamentare, è riuscito a trar fuori dal fango, in cui è immersa sino ai capelli, la nostra vita politica, anzi con nuova vigoria ed audacia mai vista ve l'ha conficcata di più. La prova ultima sta nella lista dei nuovi senatori. Pare che sia venuta l'ora della baldoria per i pochi deputati, i quali eran rimasti fedeli al venerato capo.

Ben ha quindi ragione Filippo Turati, il quale vuole che senza tregua e con ogni sforzo immediato si tenti di modificare l'origine ed il funzionamento della Camera, ed è dovere della democrazia quello di tutelare la sovranità del popolo, che deve essere esercitata con la massima sincerità per evitare che continui la indecente distribuzione dei posti economici a questo e a quello, e la corruzione dilaghi in un sistema premeditato di perversione morale.

Noi vogliamo che i maggiori problemi della nostra vita cittadina siano discussi da tutti e non diventino solamente privilegio di pochi, e che la soluzione sia data dal consenso

della maggioranza. Perciò nello scorso numero abbiamo richiamata l'attenzione dei lettori sul passo falso, che il Consiglio stava per commettere e che ha commesso, di gravare il bilancio del Comune di altre 400 mila lire di debito senza dare in compenso quel che da tutti si reclama: una adeguata sistemazione alla oramai agitata questione dei locali scolastici.

Un solo edificio scolastico non può bastare per contenere la gran popolazione dei nostri bambini, che frequentano le classi elementari presentemente, e tanto meno potrà essere sufficiente per l'avvenire. E' necessità imprescindibile, è dovere di amministratore figgere gli occhi nel futuro e guardare le cose lontane, né contentarsi, come i corvi, di vivere alla giornata. Brindisi per la sua estensione, per la sua forma topografica, per la sua popolazione ha bisogno almeno di quattro grandi edifici, nei quali si possano collocare se non degnamente, almeno igienicamente, le scuole elementari e l'asilo d'infanzia.

Tre dovrebbero servire ad accogliere le prime, uno almeno, il secondo.

Senza fare progetti, che potrebbero sembrare delle fole, senza aspirare a demolire masse di fabbricati per far sorgere lindi, eleganti ed igienici i nuovi edifici scolastici, la amministrazione potrebbe, con una spesa minore forse di quella che incontrerà, sistemare in modo abbastanza soddisfacente, almeno dal lato della comodità e dell'igiene tutto intero questo servizio pubblico, attorno al quale ci agitiamo da lunghissimi anni.

Veramente non so, perché sinora nessuno abbia mai pensato a por mano a tale riordinamento, quando facilmente l'avrebbe potuto attuare.

Difatti trasformando il palazzo Guerrieri, che oramai è stato bene o male acquistato, con criteri larghi e senza spilorceria, si potrebbero raccogliere quivi circa 700 alunni; se il Convento delle Scuole pie si aggregasse al Carcere, tutto questo corpo di fabbricato con opportune modifiche e rinnovamenti permetterebbe di essere trasformato in un ottimo edificio scolastico; (il carcere poi è stato deliberato di costruirlo nel Convento di Cristo, perché non risponde più alle attuali esigenze).

Un'altra sezione di scuole potrebbe essere allogata nel Convento degli Angeli, il quale si presterebbe ad accogliere anche tutti i bambini, che vogliono frequentare l'asilo d'infanzia e per la sua posizione nel centro della Città, e perché fornito d'un giardino ampio e bello.

In ultimo si dovrebbe erigere là, dove è stato stabilito, il nuovo edificio scolastico, ma in proporzione meno vasta, per lasciare sull'area acquistata uno spazio conveniente da destinarsi a giardino.

E così con una spesa eguale o poco superiore, noi potremmo veder sistemate per molti anni le nostre Scuole elementari, ed accontentati i cittadini nelle loro legittime esigenze.

Non è questo un vasto programma inattuabile, no, ma è modesta cosa data l'importanza che nella vita sociale ha l'istruzione e l'educazione del popolo, e dato l'incremento, che ha preso e che prenderà il nostro paese.

Penso che molte obiezioni verranno fatte, e forse qualcuna certamente seria, però a tutte si può rispondere sicuri di riuscire a persuadere gli avversari onesti.

Mi si dirà che il ministero ha accordato il mutuo di 360 mila lire, perché si costruisca quel dato edificio scolastico, eseguendo quel tale progetto.

Ma quando al Ministero amico si espongano le ragioni ed i validi argomenti, che stanno a favore della nuova sistemazione e del nuovo orientamento, non v'è da dubitare che mancherà il consenso di lui: anzi spero che egli vorrà apprezzare e favorire il programma esposto, che soddisfa a tutti i quesiti dell'importante ed urgente problema.

Se si lascerà passare questo momento così propizio per noi, chi sa quante volte ci pentiremo. E ci pentiremo certo di aver fatto un'opera che non risponde sicuramente allo scopo, ci pentiremo d'aver sciupata un'ingente somma senza molto profitto; ma il pentimento sarà tardivo, come per il mercato coperto, che è e sta per divenire la favola di tutta Italia.

Qui non ho voluto ripetere i moltissimi argomenti di persone competentissime, come l'Ispettore Capucci, per combattere validamente il progettato edificio scolastico. Egli impedì che il Ministero del tempo desse il suo assenso e permettesse alla Cassa Depositi e Prestiti di concedere il mutuo alla nostra amministrazione. E lo si credette nemico!

Tutti conoscono il valore ed il buon volere del signor Capucci, il quale è tra i migliori Ispettori d'Italia, e della sua partita se ne intende. Lo si credette nemico e lo si volle allontanare con novero certo della nostra istruzione primaria.

Però l'Amministrazione comunale si fa forte del nome dell'ing. Colombo, una competenza nella materia, il quale ha dichiarato ottimo il progetto, che si dovrà attuare.

Diciamo pure ottimo tale progetto, ma non risponde alle esigenze nostre, né l'autorità dell'ing. Colombo potrà renderlo adatto.

Poi v'è da osservare ancora che il prelodato ing. Colombo fu invitato a risolvere un problema; cioè dato quel tale suolo, costruire un edificio scolastico capace almeno di 1700 alunni. Ed egli lo ha risolto così, e lo ha risolto benissimo nei rapporti ai dati assegnatigli, ma codesta non è la migliore soluzione che si armonizzi con le esigenze della città e col regolamento scolastico, né con tutti i precetti dell'igiene che non consente larghi aggruppamenti di fanciulli in un solo edificio. Se all'ing. Colombo si fossero fatte note tante altre cose, egli certamente avrebbe concepiti progetti differenti.

Però la Giunta per non recedere dal suo proposito, forse anche convinta dell'errore in cui sta per cadere, pur di non piegarsi innanzi ai nostri saldi argomenti, darà esecuzione al tanto discusso progetto, cagionando così al paese un danno irreparabile, come irreparabili sono altri enormi errori, i quali dimostrano che in quei cervelli il ramollimento senile ha prodotto larghe devastazioni.

Ma il popolo non può rimanere indifferente innanzi a prove così palpabili di incapacità e di testardaggine, e dovrà senza dubbio porre da sé medesimo il riparo.

Chi vivrà, vedrà!

Vampa

Leggere

La Vita,

giornale quotidiano, organo della Democrazia italiana -- Reca ogni giorno corrispondenze da Brindisi, occupandosi della nostra vita economica, politica ed amministrativa.

Ninnoli * * * * e cianfrusaglie

I doni della Befana in una scuola dell'Agro romano

Sulla via che si diparte da Porta Salaria a pochi chilometri da Roma esiste una scuola per i contadini, diretta dal Comitato delle Scuole ambulanti per l'Agro Romano.

Diciamo soltanto diretta, perché in verità colui che fa le spese della scuola e la sorveglianza e la incoraggia è il proprietario della fattoria, il signor Sinigaglia.

Caso degno di nota, se si pensi agli ostacoli infiniti e d'ogni natura che si parano innanzi a codesta istituzione la quale si è prefissa l'arduo compito di colmare una dolorosa lacuna nell'opera educativa dello Stato — sempre assente — e dei Comuni — quasi sempre nemici.

Ma il signor Sinigaglia è un tipo di capitalista moderno, che non solo ha realizzato, con la sua ridente fattoria, in mezzo al deserto agro del classico carme latino, un felice esperimento di bonifica, ma ha capito che in questa novità di coltura consiste principalmente il suo interesse durevole e si stupisce degli infiniti affittuari e latifondisti i quali persistendo nei vecchi metodi di coltivazione sfruttano i loro capitali, alimentando il morbo della malaria ed ingrossano — oh! principesche paludi in quel di Velletri — la trista folla dei guttiti.

Giorni sono, dunque, il signor Sinigaglia ha invitato il Comitato delle Scuole ambulanti a presenziare la distribuzione dei doni che egli ha offerto a quelli tra i suoi dipendenti che frequentano attivamente la scuola: e sono parecchi, d'ogni età, e d'ogni sesso.

In una stanza molto pulita e piena d'aria e di luce sono disposti tre ordini di banchi i quali servono a distinguere le prime tre classi elementari.

Per la diversa età degli scolari accade facilmente che un bimbo di otto anni sia presso agli esami di proscioglimento mentre il babbo s'indugia ancora gravemente intorno alle prime fatiche dell'addizione. Gli scolari tuttavia sono pieni di buona volontà e con un senso di affettuosa compassione lo ho osservato questa mattina un pezzo di giovinetto alto e grosso con le gambe mal contenute tra gli angusti spazi del banco, iniziarsi alle prime regole dello scrivere.

Chi può misurare la portata morale della scuola in questi nuclei di umanità nomade e primitiva? Intanto è indiscutibile un primo effetto: l'ingentimento del carattere. Per questo bisognerebbe che una tale iniziativa venisse amorevolmente studiata e sorretta, non tanto per quello che oggi è, quanto per quello che potrà domani diventare.

Bisognerebbe creare per queste scuole dei libri e delle visioni nuove in modo che la coltura dei contadini si esprimesse non come una sovrapposizione di elementi estranei al loro nativo temperamento, ma come una perfezione armonica di questo.

Un largo orizzonte, dunque, di innovazioni didattiche le quali dovrebbero creare una scuola nuova, quella scuola che è fatta di vita, che sta al di sopra di ogni pulpito, politico o religioso, e che tu Jean Jacques Rousseau invocasti con tanto impeto invano.

Ma ritorniamo alla cronaca.

Sono intervenuti a questa simpatica festa molti artisti e molte signore. Ho notato la signora del sindaco Nathan con la sua gentile figliuola — la giovane pittrice di cui si dice un gran bene — il pittore Balla con la sua compagna. Duilio Cambellotti, Giovanni Cena, Sibilla Aleramo, l'on. Celli e la signora, l'ottimo Martucci, direttore lieto ed infaticabile delle Scuole ambulanti e molte altre notevoli persone, di cui mi sfugge in questo momento il nome.

Dopo la distribuzione dei doni il signor Sinigaglia ha offerto ai convenuti un bicchier di latte fumante odor di mucca che è stato molto apprezzato e sarà molto rimpianto aimè, dagli infelici abitatori della città.

Giovanni Cena, imperturbabile e tenace fotografo, non meno che accanito cammi-

natore, ha voluto assolvere un debito con la sua coscienza fissando in due istantanee il gruppo degli scolari.

I quali hanno salutato la comitiva che verso il mezzogiorno, si è incamminata alla volta di Roma con segni di viva letizia.

Qui vicino è una guatteria che il tempo non ci ha permesso di visitare. Forse è bene. C'è tanta gioia e tanta luce nelle nostre anime.

★

Bimbi ricchi e bimbi poveri

Le consuetudini del Natale recano tanta gioia nei cuori dei bimbi! Sono dolci, bambole, giocattoli, denari, vestiti, che al primo aprir d'occhi i bimbi trovano a portata delle manine o sotto i cuscini.

E' il buon Gesù che li manda, (così dicono).

Ma... ai poveri il buon Gesù non manda niente.

★

— Oh, mamma, com'è bello il giocattolo che ha in mano quel ragazzino!

La povera mamma dalle labbra livide e dagli occhi incavernati, guarda triste e non risponde.

— Chi glielo ha dato, mamma, quel burattino tanto carino?

— Il buon Gesù.

— E perché non me ne ha portato uno anche a me?

— Perché... non lo so.

— Mamma, diglielo a Gesù che me ne mandi uno; tu non hai soldi per comprarlo, mentre il babbo di quel ragazzino ne ha tanti!

La derelitta donna tira avanti e il meschino figliuolletto le corre dietro con le mani attaccate alla gonna.

★

L'ingiustizia sociale, che divide gli esseri, in ricchi e poveri, colpisce atrocemente migliaia e migliaia di bambini; facendo mancare loro non soltanto i giocattoli del Natale, ma le cose necessarie a mantenere la loro salute, ed istruirli a farne degli ometti ben preparati alla vita.

Migliaia e migliaia di bambini poveri muoiono per deficienza di nutrimento, di cura, mentre, nelle case dei signori i cagnolini sono vestiti ed alloggiati e nutriti e serviti come figli!

E' giusto che sia così? Pensate, bambini.

IL MAESTRO

★

Il vecchio quadro

Un pianerottolo centrale in alto; due gradini si alzano da una parte, due gradini ne scendono dall'altra.

A sinistra sul primo gradino campeggia un re, Veste d'ermellino e di porpora e tien lo scettro. *Vi governo tutti*, dice la leggenda. Sul gradino superiore sta un gentiluomo vestito alla spagnola il quale dice: *Comando a voi tutti*. Sul pianerottolo è il curato: *Prego per voi tutti*. Sul primo gradino a destra è l'ebreo: *So trar profitto da tutti*. Segue il mendicante: *Chiedo la limosina a voi tutti*.

Il contadino viene ultimo al piano, e la leggenda lo fa parlare in versi quali forse li cantò sul colosone qualche Bertoldo delle età remote:

Lascio sempre il buon Dio agire dovendovi tutti e cinque nutrire

La vecchia stampa ha un sapore d'ironia. Sta sul muro della sala affumicata dell'albergo d'un Communello rurale, e proprio mentre la guarda si gettano le basi di una Lega di miglioramento tra contadini.

Quanti occhi avranno contemplato il quadro dal giorno in cui ve l'ha affisso, al ritorno dal mercato, qualche bisnonno di umor satirico! Quando il ragazzo aveva imparato a compitare vi si esercitava sopra e soprattutto sulle parole più grosse in tondo.

Lascio sempre il buon Dio agire...

No, vecchio quadro, l'insegnamento ad dormontatore cade nel vuoto. Il contadino si è visto prendere il figlio per l'esercito, il campicello per la tassa, il lavoro per il padrone, quel poco che gli resta per la chiesa; e poiché ha capito che invece di Dio agiscono gli uomini ha pensato finalmente di agire anche lui.

Ed ha chiamato me, il reprobato che non ha posto sui gradini di quella scala, ed io gli ho spiegata la necessità dell'organizzazione tra i lavoratori ed il modo di fondarla. Invece della tua leggenda, vecchio quadro, i contadini leggeranno d'ora innanzi i giornali e gli opuscoli socialisti.

AVV. MODESTO CUGNOLIO

★

Le due morali

Quella di Ferrer:

« La norma direttiva di questa scuola è procurare a tutti i mezzi possibili per favorire la evoluzione progressiva dell'infanzia, evitando e combattendo le forze ataviche di regresso. Né dogmi, né sistemi aprioristici, che limitino la vitalità all'estrinsecazione delle esigenze d'una società ch'è del tutto transitoria, non definitiva; niuna remora di quelle che il passato oppone all'avanzarsi franco e decisivo dell'avvenire. Ma invece soltanto soluzioni provate dai fatti, teorie accettate dalla ragione, verità confermate dall'evidenza; — in questo consiste lo spirito del nostro insegnamento. « La missione della Scuola Moderna consiste nel far sì che i fanciulli e fanciulle a lei affidati diventino persone istruite, veritiere, giuste e libere da ogni pregiudizio. Perciò sostituisce l'insegnamento ragionato delle scienze naturali a quello dogmatico. Essa cerca di provocare, svolgere e dirigere le attitudini proprie d'ogni alunno, in modo che si elevi il suo valore individuale e questo faccia elevare proporzionalmente il valore della collettività. Ciò sarebbe impossibile, seguendo i metodi della vecchia pedagogia dommatica e violenta, alla quale occorre sostituire la pedagogia scientifica che aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane ».

F. FERRER

Programma della Scuola Moderna di Barcellona

« La scuola laica preparerà le generazioni umane libere da ogni pregiudizio religioso, politico ed economico e, per conseguenza, amanti della pace e del benessere generale senza distinzione di sesso e di razza, riconoscendo a tutti gli umani il diritto alla vita e alla libertà. « L'Italia, questa nazione tanto entusiasta per l'arte e per la libertà, sarà una delle prime nazioni che si libereranno dal giogo teocratico — il padre di tutti i gioghi — grazie al suo entusiasmo per la scuola laica ».

F. FERRER

Lettera da Madrid, 17 nov. 1906

« La rivista Ecole Nouvelle servirà a discutere le idee tra coloro che si occupano di educazione infantile. « Pubblicheremo opere destinate a maestri ed a scolari. « Costitueremo la lega internazionale per l'educazione razionale dell'infanzia ».

F. FERRER

Lettera del dicembre 1907

al preside dell'istituto Galileo Galilei.

Quella dei suoi carnefici:

« Un uomo proscritto dal papa può essere ammazzato dappertutto, perché il papa ha dappertutto una giurisdizione temporale, per lo meno indiretta ».

Musembaum

« Il papa può uccidere con una sola parola (potest verbo corporalem vitam auferre) perché avendo avuto il diritto di pasce il gregge, ha pure quello di uccidere i lupi (potestatem lupos interficiendi) ».

AL. EM. SA

gesuita portoghese

« I figli potranno uccidere i padri che tentassero sviarli dalla fede cattolica ».

STEFANO FAGUNDEZ

Tratt. sui Precetti, I, 501

« Niente è più crudele che la misericordia verso gli empi che han meritato l'ultimo supplizio ».

Papa PIO V.

« Anatema a chi dirà che la Chiesa non ha diritto d'impiegare la forza ».

PIO IX

(Sillabo, pag. 24)

« Non si pecca che lievemente ammazzando chi si crede causa di un grave male ».

DE RHODES, gesuita

Teologia scolastica, I, 322

« Tutti i teologi ammettono il potere ecclesiastico di esigere dai Principi secolari l'applicazione della pena di morte agli avversari della Chiesa, se l'interesse della Chiesa stessa lo richiede. « La Chiesa ha ricevuto da Dio il potere di costringere e reprimere quelli che si scostano ostinatamente dalla verità, non soltanto con delle pene spirituali, ma eziandio temporali e corporali, come confisca di beni, prigione flagellazione, tortura, mutilazione e morte ».

Teologia dogmatica e morale per Vincent e i professori di teologia del seminario di Clermont, della Società S. Sulpizio — Roger et Chernoviz, editori. Rue de Grands Augustins, 7. Paris 1889 (T. I, pagina 400).

★

Il granello d'oro

Se la lotta per l'esistenza persiste sempre come legge suprema degli esseri viventi ciò non significa però che essa debba sempre manifestarsi nei modi brutali della umanità primitiva; che anzi uno degli effetti del progresso sociale si è che la lotta per l'esistenza si faccia sempre meno violenta e diretta.

ENRICO FERRI

L'esagerazione è la menzogna della gente onesta.

G. DE MAISTRE

★

E guadagnerai il tuo pane col sudore della tua fronte

Il clero si era da venti secoli abituato a non vivere del proprio lavoro, col pretesto che al suo sostentamento dovessero provvedere i cittadini; i quali avevano quindi l'obbligo morale (trasformato quasi sempre in obbligo legale) di mantenere il loro prete nel modo migliore possibile.

Ora, in Francia, colla separazione della Chiesa dallo Stato quest'obbligo venne a scomparire, e poiché i preti debbono provvedere al proprio sostentamento, vediamo preti e parroci della vicina repubblica che si trasformano in operai o in piccoli produttori industriali.

Si è infatti costituita l'« Alliance des Pretres Ouvriers », indicata brevemente A. P. O. la quale ha per scopo di introdurre i propri soci — quasi tutti parroci rurali — a trovare modo di vivere del proprio lavoro.

Se qualcuno soffre la fame e sua moglie e i suoi figli non hanno niente da mangiare, se è accusato di aver rubato del pane sia assolto.

Decreto di Carlo V. imperatore (anno 1532)

★

I buoni versi

Piove o baci, dolorosi, ardenti dolci, solenni, disperati e santi sugli infelici della vita affranti, sui martiri, sui prodi e sui sapienti.

Piove su le culle, su le bare; piove, o baci, onnipotente arcana melodia che accompagna e che consola il pianto eterno della razza umana.

EDMONDO DE AMICIS

DI ROSEO

Gli Impiegati

tutti residenti a Brindisi sono vivamente pregati dalla locale Sezione della Federazione Nazionale Postelegrafica-Telefonica d'intervenire Domenica 6 corr. alle ore 19 nel salone dei concerti del Teatro Verdi dovendosi commemorare le vittime del disastro dell'Incoronata.

Al pietoso invito si spera tutti intervorranno.

SCUOLE

La campagna da noi fatta per le scuole, sperammo avesse dovuto portare a quei risultati che noi ci ripromettevamo, per il bene di tutti, e che finalmente avessero dovuto avere fine certi metodi indecorosi, adottati da alcuni maestri, che del loro sacro ministero ne fecero vergognosa speculazione per i propri interessi.

Sperammo che finalmente le superiori autorità scolastiche, avrebbero preso a cuore la seria questione e sarebbero con fermezza di propositi intervenute per assodare la responsabilità, di cui facemmo in altro tempo largo esame, e che anche questa Amministrazione avrebbe pensato a dare alla scuola quell'andamento corretto, indispensabile a sì alta e importantissima funzione sociale.

Ma niente di tutto ciò invece. Dietro quanto il nostro giornale ebbe a dire, suscitando la generale indignazione contro coloro i quali per le cariche cui sono investiti, si riversavano le accuse da noi esplicitamente formulate, si notò una certa agitazione, venne anche un'inchiesta, e la cittadinanza intera stette in attesa, ansiosa di un qualche esito, ansiosa di vedere attuato qualche benefico provvedimento.

Niente di tutto ciò, ripetiamolo... L'inchiesta vi fu signore, ma quanto la commissione inquirente poté decidere, si risolse in una bolla di sapone — E le cose han ripreso quel funesto andamento che tanto danno ha recato e continua a recare alla pubblica istruzione in Brindisi. Quanto non abbiamo detto, quanto non abbiamo gridato in argomento alla scuola privata, che certi maestri fanno nelle ore libere, obbligando i padri di famiglia a mandarvi a frequentarla i loro figli, se vogliono assicurare loro il passaggio e l'appro-

vazione alla fine dell'anno scolastico!...

Quanto non abbiamo detto, per vedere una buona volta cessare queste imposizioni, aventi il più stacciato carattere speculativo, e succhionesco, che pochi fra i maestri elementari hanno voluto adoperare anche a danno e ad onta di un intero corpo di pubblici insegnanti!...

Il pubblico lo sa, lo sanno i nostri lettori; e se nulla di migliorato si vide sin oggi la colpa è assolutamente di coloro i quali, preposti alla sorveglianza ed al perfetto andamento di questi servizi, han mostrato tutt'altro che di voler esplicare con coscienza e scrupolosamente il loro mandato.

Noi siamo sempre sulla breccia, e la nostra coscienza non potrebbe mai permetterci di esser tranquilli, se ancora non spendessimo le nostre voci e le nostre energie in prò di una causa così grande, così umanitaria. E ciò sino a quando non potremo vedere, che questa causa trionfi e s'imponga, sino a quando le cose saranno incamminate per la via del dovere, e della rettitudine.

E cominciamo a richiamare i fatti. Al principio dell'anno scolastico, vi è stato qualche maestro, il quale ha obbligato i propri alunni ad acquistare da lui i libri e i quaderni occorrenti per l'insegnamento durante l'anno medesimo. E come al solito questi stessi maestri hanno anche obbligato gli alunni che frequentano la loro classe pubblica, a frequentare la loro scuola privata nelle ore pomeridiane, mediante il pagamento di una certa somma mensile.

E così gli antichi metodi sono sempre nuovi, e le cose corrono al presente come correvano per il passato.

Sappiamo anzi che uno di questi maestri di cui non facciamo nome, essendo un suo alunno, figlio di un macchinista di marina, frequentatore della scuola privata di un collega, ha fatto intendere al padre del fanciullo che questi bisogna vada a frequentare la sua, anziché la scuola privata di altri.

E siccome quel padre ha fatto orecchio da mercante alle minacce, l'espellere insegnante, gli ha fatto comprendere che il figlio non sarà a fine d'anno approvato.

Facciamo sosta su questo bel momento, e passiamo ad esaminare in quali condizioni i maestri delle scuole elementari sono costretti a impartire le lezioni.

Il crescente numero degli alunni, non ha per niente preoccupato la nostra Amministrazione comunale, a provvedere ad aumentare relativamente il numero degli insegnanti.

Ed infatti nelle scuole, per sopprimere ai bisogni del contingente di alunni che le frequenta, si è ricorso a questo mezzo.

Ogni maestro, dalle ore 8 alle 10 impartisce le lezioni a un determinato numero di bambini, i quali in quell'ora vengono poi licenziati.

Dalle ore 10, sino alla fine dell'orario, è un'altra sezione di alunni, che va a dare il cambio ai primi già sortiti — In altri termini durante le ore di scuola, si fanno quotidianamente due *infornate*. Una parte degli alunni che frequenta una scuola, va dalle ore 8 alle 10; un'altra parte dalle ore 10 alle ore 13.

E domandiamo noi, se è solamente possibile che con questo metodo, l'insegnante possa avere la serenità e la coscienza di istruire le piccole menti a lui affidate, e se nel breve tempo concesso possano queste trarre alcun profitto dalle lezioni impartite dal maestro.

Ed ecco come i piccoli cervelli dei nostri bimbi anziché formarsi, anziché vivificarsi in quegli ambienti che sono le nostre scuole, in cui vanno per ricevere i germi del sapere, vi escano invece intontiti, confusi e ignari di quanto il maestro ha appena il tempo ristrettissimo di accennare.

Tuttocì è orribile, è da barbari, è anticivile ed ogni padre di famiglia dovrebbe sentire di ribellarsi a questo indecente stato di cose.

Questo è mettere in burla l'istruzione, è la parodia della scuola! Tutto ciò significa insulto all'apostolato del maestro, ed appunto ogni buon maestro, per il suo amor proprio, per il sentimento del suo grande, civile ministero, non dovrebbe permettere che gli si infliggessero con tanta leggerezza simile onta — Egli per primo dovrebbe sentire il dovere di imporre il rispetto a chi di ragione ed impedire che la sua dignità fosse così malmenata da coloro i quali per la grettezza del loro animo sono gli esponenti più sicuri di ogni avversione all'umano progresso.

ALDO LIENO

Quale dovrebbe essere la politica anticlericale in Italia

Egregio Direttore,

Dopo la mia cordiale adesione al programma della loro rivista, lei ha voluto cortesemente richiedermi « anche poche righe » per il primo numero di essa.

Gliele mando, unicamente per dimostrare col fatto la sincerità viva di quella mia adesione.

Ed anche per spiegare aperto un mio pensiero, poco tempo fa accennato solo di sfuggita ed incompletamente, e per ciò contorto e male interpretato da qualcuno, intorno al programma di politica anticlericale nella Italia contemporanea.

Il Vaticano, evidentemente, si va preparando a riconquistare l'Italia. Con una serie di organizzazioni economiche e finanziarie, di istituzioni educative e ricreative e con la « unione elettorale cattolica italiana » esso promuove e compie — senza scappato, ma ostinatamente — una complessa e metodica, « azione cattolica » per riconquistare l'Italia dalle fondamenta, nella scuola, sino al culmine, nel Parlamento e nel Governo.

Non ho timore, in fondo, che questo scopo si realizzi definitivamente, perché le correnti della vita moderna sono ormai inalveate fuori e lontano dalla Chiesa.

Questa che quasi venti secoli ha dominato il mondo civile, ha finito per essere spodestata e screditata, quasi dovunque, dalla metà del secolo XIX in poi; appunto per la sua azione politica, che non fu salvata dal fallimento nemmeno dalla grande autorità morale onde seppero circondarsi nel mondo la cattedra di S. Pietro e nemmeno dall'abile mosca di Leone XIII verso la democrazia sociale. Sarà dunque molto difficile che la Chiesa cattolica arrivi a riconquistare l'imperio perduto.

Ma se io non ho dubbi sul trionfo definitivo della civiltà laica, cioè armata della scienza; non posso però chiudere gli occhi al pericolo momentaneo (e nella storia dei popoli « un momento » può durare anche molti anni!) di questa « azione cattolica », specialmente dopo che essa è stata recentemente tolta alle iniziative private e ridotta e coordinata, tutta, sotto la gerarchia delle autorità ecclesiastiche, dal Parroco al Papa.

Arcangelo Ghislieri nel recente « almanacco del libero pensiero » ha bene documentato questo programma di riconquista da parte del Vaticano; a cui, per mio conto, aggiungo il ricordo di espressioni non dubbie e di espliciti propositi nelle più importanti encicliche di Pio X. Questi infatti (colla sua prima enciclica del 4 ottobre 1903) sotto forma di « restaurare tutte le cose in Cristo intende e dichiara di voler « ricondurre le Società umane (cioè gli Stati civili) alla obbedienza della Chiesa »: di quella Chiesa; che (è bene non dimenticarlo) segue sempre come norma inflessibile, malgrado gli accomodamenti... elettorali, il Sillabo di Pio IX (enciclica 8 dicembre 1864), di cui per es. la proposizione 67 condanna il divorzio (che per ciò l'Italia ufficiale non ha ancora introdotto malgrado sia stato promesso dal re in un discorso della corona); e la proposizione ultima (LXXX) colclude essere eresia di pensare e sostenere che « il pontefice romano possa e debba mettersi d'accordo col progresso, col liberalismo e colla civiltà moderna »!...

Per una parte nobilissima, fervida di lavoro, splendente di civiltà moderna, del nostro paese, la provincia di Milano, Demitrio Alati ha documentato ora la stessa azione di riconquista clericale, nel suo opuscolo « dedicato ai socialisti milanesi » e intitolato. « Dall'inerzia socialista all'attività clericale ». Ed io trovo in questo opuscolo la conferma del mio rilievo melanconico, che i socialisti milanesi avendo perduto molto tempo nelle polemiche e beghe personali han lasciato, dintorno a Milano, quasi immutata la vanda più incoscienza. E del resto basta conoscere la formidabile — ed ammirabile — organizzazione economica, amministrativa e politica del partito clericale nella provincia di Bergamo, per averne un esempio eloquente.

Il pericolo clericale, dunque, non è una fantasia nostra. Il programma della vostra Rivista ricorda bene, a questo proposito, anche l'aumentare delle congregazioni, che potrà avere in Italia, come ebbe in Francia, gravi ripercussioni anche di concorrenza (colle industrie monastiche) e di ristagno economico (col riformarsi delle manomorte) sulla vita dei lavoratori. E frattanto (in

attesa che essa arrivi a tal segno da determinare una efficace azione difensiva) questo aumentare delle congregazioni si effettua sotto i nostri occhi e contro le nostre leggi di soppressione; poiché la Chiesa — come istituto religioso — insegna la rassegnazione al popolo ed il rispetto alla legge; ma la Chiesa — come istituto politico — non dà essa l'esempio di questa rassegnazione né del rispetto alle leggi, queste eludendo coi trucchi di qualche prestanome (e poi c'è chi la crede maestra di virtù e di lealtà) o magari organizzando essa stessa la rivolta dei suoi adepti contro le leggi, come vedemmo poco fa in Francia, quando dame e sacrestani ed ufficiali clericali si opponevano, colla violenza all'esecuzione delle leggi.

E se una parte della borghesia italiana, per lo spauracchio del socialismo o per sostituire l'elezione di una ventina di deputati clericali a quella di altrettanti di Estrema o di Sinistra, ha creduto — auspice Giolitti — rinnegare il suo glorioso passato di civiltà laica, gettandosi ai piedi del Papa per averne i voti clericali ciò non toglie che la stessa borghesia abbia già cominciato a sperimentare come il partito clericale la sostenga così come la corda sostiene l'impiccato... cioè soffocandolo.

Malgrado tutto questo, io penso, e ripeto, che lo Stato italiano non deve mettersi sul piano inclinato di un anticlericalismo aggressivo.

Precedenza del matrimonio civile, divorzio, scuola laica (e per ciò avvocata gradualmente allo Stato); questo, ed altro di analogo, come l'abolizione di ogni privilegio ecclesiastico, ecc., è ammissibile, anzi, desiderabile e doveroso.

Ma questo non è che difesa della sovranità dello Stato di fronte alla libertà di tutte le fedi religiose comprese quelle... non religiose.

La formula del telegramma Di Rudini-Luzzatti agli « elettori costituzionali » di Bergamo e che la vostra Rivista ha ripreso — libere fedi nello Stato sovrano — è, secondo me l'espressione perfetta della condizione giurica e politica delle moderne società civili.

Quindi noi tutti, a cominciare da voi, non vogliamo nessuna retribuzione, e tanto meno nessuna persecuzione, alla fede religiosa di chiunque, sia cattolico o protestante, ebreo o mussulmano. E per lo stesso titolo reclamiamo, noi atei, la stessa libertà di coscienza.

La chiesa cattolica (ciò che non è, per esempio, della chiesa israelita) è però, nello stesso tempo, un istituto di culto religioso ed un organismo di azione politica. E per ciò nel popolo nostro, specie nelle provincie più analfabete, od in quelle più fortemente soggette alle organizzazioni clericali, ogni restrizione od aggressione contro questa o quella parte politica dell'organismo chiesastico, sarebbe presa come una restrizione od aggressione alla fede religiosa: a quella fede religiosa, che, purtroppo per molti milioni di italiani è ancora il solo spiraglio di luce spirituale che ne illumini il calvario della vita!

Che la chiesa spesso contorca e deformi e degradi questa fede religiosa (infimo sentimento tradizionale nell'anima popolare là dove l'istruzione non ha ancora sostituito la luce feconda della scienza) per suoi scopi politici di « riconquista »: ciò è purtroppo vero ed è purtroppo deplorevole.

Io, ateo, rispetto, e talvolta ammiro, il credente sincero, laico o sacerdote, che esprime ingenuamente la sua fede religiosa. Rispetto ed ammiro anche il clericale che promuove le industrie od il commercio, perché quando un uomo fa onestamente del bene bisogna riconoscerlo, qualunque sia la sua fede politica o religiosa. E non voglio neppure tacere che fra i cattolici, come vi son delle canaglie, spesso si trovano però degli uomini di una onestà e rettitudine, nella vita pubblica e privata, che potrebbero servire di modello anche a parecchi liberi pensatori.

Io però francamente, non posso ammirare né tollerare il sacerdote od il laico, che della religione fa uno strumento elettorale o finanziario per formare la coscienza dei credenti elettori e conquistare il Comune o qualche seggio parlamentare o (poiché l'appetito viene mangiando) magari il Governo della Nazione. La religione deve essere e restare nel campo spirituale: quando scende nel campo elettorale essa degenera in partito politico e come tale incontra le lotte degli altri partiti po-

litici, col relativo inseparabile fango.

Ma tuttavia, ripeto, io sono convinto, conoscendo abbastanza i moti dell'anima popolare, che se domani un governo italiano si mettesse sul piano inclinato di leggi aggressive, solleverebbe un tale fanatismo popolare contro la civiltà laica, da costituire un rafforzamento improvviso del clericalismo politico.

Nè questo dico per solo opportunismo machiavellico: ma sì per ragione di principio, senza di che si può fare una politica di espedienti, non una politica di riforme. E la ragione di principio è che quando il cittadino rispetta coi suoi atti le leggi del paese, esso deve essere libero di pensare e di associarsi come meglio crede. Io quindi non saprei approvare, per esempio, la espulsione dei gesuiti, (sebbene li creda molto pericolosi) perchè allora si arriverebbe a giustificare l'espulsione anche degli anarchici o dei socialisti o dei repubblicani che per un governo potrebbero pure rappresentare un pericolo.

La grande norma della civiltà libera è che le idee si combattono con le idee: e soltanto i fatti (che violino il diritto altrui) possono cadere sotto le sanzioni della legge. Se i gesuiti fanno propaganda, secondo noi, dannosa, noi non abbiamo che un dovere e un diritto: opporre la nostra propaganda alla loro, nel regime della libertà.

Ecco perchè io sono avverso ad un anticlericalismo non solo di parole ultraggiuste e di declamazioni vacue, ma anche di aggressioni e di urti violenti.

Lo Stato deve difendere le proprie ragioni di vita. E la vita di uno Stato moderno non può essere disgiunta dalle verità conquistate dalla scienza.

Quando lo Stato abbia avocato a sé la scuola, dai gradi sub-elementari (come dice il mio amico Cerdaro) sino all'Università, pagando bene i maestri ed i professori e dando loro non solo lo spirito scientifico ma anche il benessere morale, ond'essi trasfondano l'uno e l'altro nelle nuove generazioni, la difesa contro il pericolo clericale è fatta secondo me, per la massima parte.

Chi vuole insegnare una religione ai suoi figli (se non sa farlo nell'intimità familiare) li mandi alla chiesa, dove il sacerdote di quella religione potrà istruirli. Ma nella scuola, pagata coi danari dei contribuenti di ogni religione ed anche dei non credenti, s'insegni soltanto ciò che è acquisito come verità scientifica, sul mondo, sulla vita, sull'umanità.

Ben inteso, che a quest'opera dello Stato non deve corrispondere l'inerzia laica dei liberi cittadini. Questi, invece, devono imitare il fervore clericale nelle opere laiche di organizzazione economica (leghe dei lavoratori, cooperative, banche popolari, ecc.) e di educazione e ricreazione popolare (sviluppendo soprattutto i ricreatori per i figli del popolo, nei dopo-scuola, con relative refezioni e divertimenti e attrazioni intellettuali, biblioteche, ecc.) e di lotta elettorale (coi blocchi democratici, contro la elezione, comunale o parlamentare, di candidati clericali).

Ed a questo proposito io debbo pur dire, per debito di lealtà, che, pur non essendo massone, riconosco come la massoneria, modernizzandosi nelle forme e migliorandosi negli intenti) come ha fatto in questi ultimi tempi in Francia ed in Italia), liberandosi dalle soverchie preoccupazioni di mutuo incensamento e mutuo soccorso non sempre legittimo (che tempo addietro le avevano attirate molte antipatie anche da parte di noi liberi pensatori), può compiere veramente una funzione utile in quell'azione laica multiforme e complessa, che ha bisogno di molti aiuti specie nei paesi latini, dove lo spirito di associazione e di solidarietà è meno vivo e fattivo che nel nord di Europa o d'America.

Ad ogni modo, ritornando al programma della politica governativa, io penso che quando uno Stato realizzi anche se gradualmente quel programma (che ho dianzi accennato, specialmente in rapporto alla scuola) possiamo essere tranquilli che tutte le «azioni cattoliche» di questo mondo... non praevalerunt. Le correnti della vita sono ormai inalveate altrove...

Ed è tanto vero questo, che nella Francia contemporanea (dove, tuttavia, qualche eccesso aggressivo ha obbligato il governo a qualche ritorno regressivo) la sola laicità della scuola ha dato (secondo la recentissima *Statistique officielle du Ministère de l'instruction publique*) che nel 1902 le scuole private (cioè, quasi tutte, clericali) erano 20,798, ma nel 1907 non erano più che 14,571 — mentre

le scuole pubbliche, nello stesso periodo, aumentarono di 15,796; onde il totale degli scolari (escluse le scuole materne) aumentò di 407,478 (dal '902 al '907) mentre nelle scuole private diminuì di 372,837.

Ecco la vera politica di difesa dal pericolo clericale. E' insomma la politica non delle aggressioni né tanto meno, delle persecuzioni; è la politica dell'istruzione laica e scientifica, seriamente effettuata. Ma per fare questa politica la Francia, che è sempre, secondo me, il popolo che sta all'avanguardia della civiltà umana più elevata ed integrale, perchè latina, anche se in taluni aspetti della vita economica e tecnica sia inferiore per esempio ai ricchissimi ed intraprendenti Stati Uniti del Nord America, la Francia ha portato il bilancio della pubblica istruzione da 24 milioni annui nel 1870 a 281 milioni nel 1910.

In Italia invece noi vediamo ora, nelle nostre nuove generazioni — dopo mezzo secolo di nobile slancio patriottico che ha dovuto essere anticlericale, non solo perchè la civiltà borghese europea è nata anticlericale (colla Riforma protestante dapprima e poi con Voltaire e gli enciclopedisti contro il feudalismo cattolico) ma anche perchè il risorgimento italiano ha trovato la Chiesa, col potere temporale dei Papi, tra i suoi più formidabili ostacoli — noi vediamo gli effetti dell'inerzia spilorcia e del recente abbandono da parte dello Stato di fronte alle scuole clericali: vediamo che gli studenti clericali sono numerosi più di quel che non si creda.

Ai miei tempi universitari, uno studente che andasse a messa, per esempio, era come un animale raro. Adesso, mi dicono, che ce ne sono dozzine e dozzine, in ogni Università.

Io non ho certo nessuna voglia di impedire loro di andare a messa. Ma rilevo il fatto come un sintomo significativo, poichè questi studenti saranno le classi dirigenti di domani.

Basti dire, per esempio, che a Roma quarant'anni dopo la caduta del potere temporale dei papi — se una famiglia ha necessità di mettere una propria figlia in un istituto o collegio educativo, non ne trova, in una capitale di 600 mila abitanti, nemmeno uno solo, che abbia carattere laico e governativo o comunale! Deve dunque mandarla in un istituto confessionale e, quasi necessariamente, in un istituto clericale. E poi ci lamentiamo che i preti cattolici — più o meno politicanti — abbiano ancora tanta influenza sull'animo di tante donne italiane, povere e ricche...

Ora la vostra Rivista si aggiunge all'opera di coloro che intendono lasciar libere le fedi ma difendere le ragioni della civiltà laica: che sarebbero certamente mutilate e soffocate da una prevalenza politica clericale, come documenta la Spagna contemporanea.

Ed è per questo, ma nel senso e cogli intenti ora da me accennati, che io mando alla vostra Rivista la mia cordiale adesione e l'augurio del migliore successo.

PROF. ENRICO FERRI.

Questo articolo di Enrico Ferri sarà pubblicato nel prossimo fascicolo della Rivista laica, una rassegna che ha diritto a una larghissima diffusione.

Dalmazia Giovanni

Via Giordano Bruno N. 28 — 36
BRINDISI

Intagliatore — Fabbricante mobili artistici e comuni.

Premiato con medaglia d'oro Esposizione Nazionale di Brindisi 1909.

Deposito letti in ferro — sedie di Vienna e comuni ecc. ecc.

Prezzi modicissimi

HOTEL RESTAURANT CENTRAL

Casa raccomandata pel suo buon trattamento e l'ottima cucina. Accetta pensioni per famiglie sia per camere che per servizio di Restaurant per lungo e breve soggiorno.

Si accorda percentuale sui prezzi.

Accomodamenti per famiglie.

Carmine Mele prop.

Obbligato a dimettersi

In seguito all'inchiesta sulla Congregazione di Carità, che mise in chiaro molte irregolarità, e che dimostrò come il membro Ferdinando De Giorgio avesse contravenuto all'articolo 15 della legge sulle opere pie, e col vendere a sé medesimo l'uva prodotta nei vigneti della Congregazione di Carità, vigneti da lui amministrati, e col divenire egli il fornitore dell'ospizio delle orfanelle per i generi alimentari, nessun provvedimento era stato preso dalla Commissione provinciale di beneficenza, con la completa acquiescenza delle autorità politiche.

Noi parliamo ripetutamente nel nostro giornale di tutte queste faccende, che non tornano certamente a lode dei componenti la Congregazione di Carità, e che dimostrano come e Congregazione e maggioranza del Consiglio formino tutta una famiglia stretta da vincoli d'interessi; rivolgemmo qualche domanda anche al Ministro dell'Interno dell'epoca, on. Giolitti per sapere, se con tali scandali si cercasse di moralizzare il mezzogiorno d'Italia.

Il Ministro fu sollecito a richiamare a Roma l'inchiesta, e dopo varii mesi, quando la burrasca pareva calmata del tutto, egli invitò il De Giorgio a dimettersi da membro della Congregazione di Carità.

Il De Giorgio a malincuore ha dovuto piegare innanzi all'ordine superiore.

Ora domandiamo al Ministro: Perché non l'ha destituito, quando l'art. 17 della medesima legge commina come pena e la destituzione e la multa, che va da 50 lire a 1000?

Aspettiamo la risposta.

Intanto vorremmo sapere, se non vi è anche responsabilità morale tanto per il Presidente della Congregazione di Carità, quanto per il Sindaco, ai quali per lo meno non dovevano essere ignote codeste faccenducce private di famiglia.

Così ci sembra che il magnifico edificio dalle aeree fondamenta, che si chiama partito clericomoderato, vada disfacendosi.

E tutto si sgretola, tutto rovina in un turbinio di vento di fronda, che spira da ogni parte. Il marciame, che sta nella base, si estende sempre dippiù, e rode tutto, talchè fra poco non rimarrà in piedi nemmeno un pilastro di codesto vetusto e venerato edificio.

Il popolo a luglio saprà con un poderoso manrovescio buttar giù quel misero rudere, che tuttavia rimane meschino e pavido a memoria d'un passato non troppo glorioso.

CRONACA

Trasloco

Con nostro vivo rincrescimento apprendiamo che il nostro carissimo amico prof. Ettore Migliacci, direttore tecnico di questo consorzio antifilossericco, è stato dietro sua domanda traslocato a Bitonto.

Auguriamo in ogni modo all'ottimo amico quei progressi che egli medesimo desiderava alla sua carriera, progressi terresti che non gli possono essere contestati data la sua attività, il suo zelo e il suo impareggiabile ingegno.

Al posto che egli lascia viene preceduto da ottima fama il prof. Giannone, cui diamo il benvenuto.

Fidanzamento

In questi giorni si sono scambiati la dolce promessa il signor Camillo Durano figlio del nostro collega Giustino con la signorina Rosina Ladisa di Bari, figlia del sig. Giuseppe.

Ai futuri sposi i nostri auguri più cordiali.

Pel rione della Pietà

La sera del 29 gennaio testè decorso, nella seduta consigliere il consigliere signor Musciacco, fece notare, in quale grave errore si sia incorso, nel tracciamento delle strade al piazzale della Pietà.

Il Musciacco infatti dimostrò chiaramente, che la pendenza data a quelle strade, si rende assolutamente disastrosa perchè farà nei casi di pioggia affluire le acque sul corso il quale resterà così assolutamente inondato.

Confermò l'urgenza di riparare ad una minaccia così grave, causata dall'errore commesso da chi preposto alla sistemazione planimetrica di quel punto, e insistè perchè si recasse tutto il Consiglio a fare un sopralluogo per accertarsi della verità delle sue asserzioni.

Il Consiglio decise infatti il sopralluogo che sarà fatto quanto prima, e ci auguriamo saranno presi subito gli opportuni provvedimenti.

Non vogliamo intrattenerci con commenti sul fatto, non essendo ciò compatibile con una breve nota di cronaca — Notiamo solamente, come un Consigliere stesso della maggioranza ha fatto osservare, con quanta

leggerezza si facciano le cose di questa Amministrazione Comunale; e ciò dovrebbe essere sufficiente a far ricredere un po' le grosse zucche di palazzo Schirmunt.

Se lo avesse fatto un consigliere della minoranza, allora si sarebbe detto che era per opposizione sistematica, ma il caso cambia ora, e questa è per voi una solennissima lezione.

Una querela al Faro

Il Dott. Barnaba che in una seduta consigliere aveva sfidato il consigliere Delle Grottaglie a scrivere e pubblicare tutte le accuse che costui gli aveva mosso, appiattato sotto il manto consigliere, ha atteso inutilmente.

Il Delle Grottaglie non si è fatto vivo, non ha avuto il coraggio di confermare le sue affermazioni, poichè il dott. Barnaba gli aveva promesso di sporgere querela contro di lui, accordando ampia facoltà di prova. Se chi l'aveva diffamato in Consiglio forse poteva sfuggire al magistrato penale, non potrà certamente nascondersi l'articolista del Faro, il quale ha preceduto nella diffamazione il Delle Grottaglie, anzi tanto gli articoli di Scudiscio, quanto le parole del Delle Grottaglie sono così somiglianti, che sembrano proprio due gocce d'acqua. Perciò il Dottor Barnaba si è querelato contro il Faro, accordando la più ampia facoltà di provare i fatti.

Intanto annunziamo che il processo segue il corso regolare d'istruzione.

Vergogne

Sic dove possa arrivare l'opera antiumana, dei reggitori la cosa pubblica in questa città è dimostrato dal seguente fatto.

Nelle ore pomeridiane di sabato 29 del decorso mese, chi si trovò a passare per la via così detta Ferrerie, dovè assistere ad uno spettacolo, orribile, vergognoso, contrario ad ogni principio di civiltà, contrario ad ogni sentimento di pietà umana.

In uno di quei fetidi antri di cui, è formata quella strada, improvvisamente era cessato di vivere, tal Domenico Dungaro bracciante da Polignano, e qui residente da molti anni.

Non avendo quel disgraziato parenti in Brindisi, i vicini si interessarono a dare avviso all'Ufficio di Polizia Urbana, acciò si provvedesse al trasporto del morto.

Poco dopo infatti fu portata una cassa funebre, sulla cui indecenza vogliamo sorvolare (diciamo solo che era formata da quattro pezzi di tavola inchiodati alla men peggio); ma quel che è impressionante, è il fatto, che la cassa era tanto piccola che provata, non potè contenere il cadavere.

Fu riportata indietro quella cassa e dopo qualche tempo ne fu portata un'altra che forse non era che la prima.

Infatti il cadavere vi fu cacciato dentro per forza ma non fu possibile inchiodarvi il coperchio.

Tutte queste operazioni fatte proprio in mezzo alla strada, ove così aperta restò giacente la cassa, avea richiamato in quel luogo gran numero di gente, accorsa per assistere ad uno spettacolo così barbaro ed orrendo.

L'orrore più profondo pervase negli animi di tutti i presenti di fronte a tanta enorme profanazione, e l'indignazione più acuta, si manifestò in tutti che non poterono trattenerli di vomitare contro gli governatori di Brindisi, i più volgari vituperi le imprecazioni più atroci.

Giunse finalmente il carro pel trasporto dei cadaveri, ed il personale addetto si accinse a deporre la cassa così scopercchiata.

Il pubblico cominciò a protestare, a gridare, per impedire tanto, e si iniziò subito una colletta fra i presenti, per raccogliere una somma sufficiente per provvedere una cassa decente. Ma per ordine venuto dall'Ufficio di Polizia Municipale il cadavere fu deposto così scoperto nel carro il quale si mosse fra le proteste dei presenti al triste spettacolo.

Ecco quale sorte è riservata ai poveri paria della società, a chi onestamente trasse la vita nelle miserie sudando il suo sangue per un pezzo di pane.

Se il Dungaro fosse stato un qualche commendatore o cavaliere, morto anche di accidente, che sfilata di tube e di redingotte; come sarebbero accorsi i pezzi grossi a sostenere i cordoni del feretro e a fare magari da becchini.

Oh ironia della vita!... Valga almeno questo di ammaestramento al popolo così trattato da coloro che ingrassano da vampiri succhiando il suo sangue, vivendo di quelle ricchezze che lo stesso popolo produce con la sua attività e col suo lavoro.

La revoca di un decreto

Con vivo piacere apprendiamo che il Presidente dei Ministri on. Sonnino ha revocato il decreto emesso da Giolitti, a danno di un noto ed onesto commerciante da molti anni residente in Brindisi, il sig. Ercole Valaori.

I nostri lettori sanno già, essendocene interessati in altro numero, del nostro giornale, come al sig. Valaori era stato intimato lo sfratto dal territorio italiano, per false e interessate accuse, di esercitare questi il commercio dell'haschisch.

Con questo provvedimento che sarà accolto da tutta la cittadinanza brindisina

con vero piacere, si è voluto rendere un atto di doverosa giustizia verso un uomo che col suo lavoro e con la sua onestà non ha fatto che accaparrarsi la benevolenza e le simpatie di tutti.

La Cena delle Beppe

La sera del 27 e del 28 gennaio la primaria Compagnia Drammatica Stabile di Roma, dette al Teatro Verdi due rappresentazioni del grandioso poema drammatico di Sem Benelli *La Cena delle Beppe*.

L'aspettativa della nostra cittadinanza era grandissima, trattandosi di una produzione nuova, mai data a Brindisi, nonchè dalla ottima fama di cui era preceduta la compagnia.

E l'aspettativa infatti fu coronata dal più bel successo, essendo numerosi accorsi gli spettatori a gustare le bellezze dello smagliante lavoro. Allo spettacolo notammo con vero piacere l'abbondante intervento del sesso gentile.

Gli insuperabili artisti per la interpretazione fedele e appassionata data al dramma riscosero frenetici applausi.

Si dice che tra breve sarà data al Verdi, la *Vedova Allegra*.

Nel tributare a D. Vincenzo Garzia le meritate lodi, perchè sa di tanto in tanto farci vivere nei campi dell'arte, dandoci saltuariamente di questi spettacoli finissimi, non possiamo, non esprimere allo stesso i sensi del nostro rincrescimento, pel non troppo buon trattamento fatto alla stampa che in questa occasione è stata confinata in un palco laterale di terza fila.

Vogliamo però sperare che ciò non dovrà verificarsi in avvenire, e che alla stampa sarà assegnato il palco dato altre volte.

Promozione

Parte per Livorno residenza da lui desiderata il sig. Francesco Casselli commissario di questa Dogana.

A Surrogarlo è destinato il sig. Michele Giuliani finora ricevitore presso questa Dogana e promosso a Commissario in seguito all'ultimo esame.

Entrambi funzionari ottimi.

Cogliamo intanto l'occasione per fare le nostre congratulazioni col nostro carissimo amico sig. Giuliani per la promozione ottenuta, che deve tutta ai suoi meriti, alla sua intelligenza ed operosità.

Ad majora!

L'abbonamento a
L'UNIONE
costa L. 4 all'anno
un numero separato
cent. 5.

Casa di salute

PER
MALATTIE CHIRURGICHE e GINECOLOGICHE
DEL

PROF. G. STASI

Docente di Clinica Chirurgica

nella R. Università di Bologna
Lecce - Via Felice Cavallotti n. 10 - Lecce

Istituto provveduto di tutto quanto l'arte e la scienza consigliano e di tutto il confortabile desiderabile. Sito in uno dei punti più belli e più salubri della città. Ambienti vasti, arieggiati, pieni di luce e di sole e splendidamente arredati secondo le più recenti norme dell'igiene.

Pensioni di 1. e 2. classe
Per consultazioni ed informazioni rivolgersi al

Prof. dott. G. STASI

Via Vincenzo Morelli (Palazzo Mandoi)
Lecce.

Municipio di Torre S. Susanna

AVVISO DI CONCORSO

Da oggi a tutto il 15 febbraio 1910 è aperto il concorso al posto di vicesegretario Comunale con lo stipendio annuo lordo di L. 900.

Documenti:
1. Patente di segretario comunale.
2. Certificato penale e di condotta di data recente.
3. Altri titoli e documenti per comprovare capacità e servizi precedentemente prestati.

Torre S. Susanna 19 gennaio 1910

Il Sindaco ff.
Cervellera

Gerente responsabile Pietro Carozzo

Stab. Tip. GIURDIGNANC